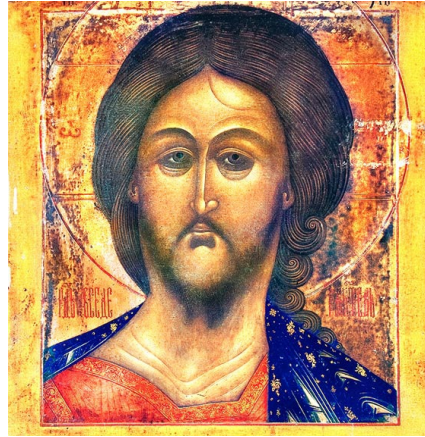


Adorazione con il Vangelo

IV^a Domenica del Tempo Ordinario Anno “B”



Preghiera iniziale

“Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l’anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.”

G. La Storia della Salvezza è storia di Dio che parla con il suo popolo; in questa storia il “profetismo” appare come una delle linee di forza che percorrono tutta l’esistenza di Israele come popolo e caratterizzano la sua esperienza religiosa fin dai tempi di Mosè. Il profeta non è soltanto colui che predice o svela un evento futuro. Egli è prima di tutto un intermediario con l’Assoluto, portatore fedele della Parola di Dio. Il profetismo s’innesta in questo contesto di bisogno della Parola di Dio e si caratterizza come punto di incontro dell’uomo con la verità e la volontà di Dio. Molto spesso il profeta denuncia le mancanze che si commettono contro la Legge anche se c’è un’osservanza legale della lettera; egli lotta contro le vuote abitudini di un passato che viene confuso con le sue molte sopravvivenze. Egli condanna il culto esteriore e i sacrifici che nascondono l’ipocrisia e l’ingiustizia. Il profeta è costituito da Dio «per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Per questo il suo impatto con il popolo è più sovente uno scontro che un incontro.

Alleluia. Alleluia. “Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.” Alleluia

+ *Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 1,21-28)*
In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti

insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

G. Gesù viene presentato nel Vangelo non solo come colui che chiude storicamente la serie dei profeti antichi, ma come colui che porta a compimento le promesse, colui nel quale si svela e si realizza il progetto di Dio sull’umanità. Egli non si limita come gli scribi e i farisei a ripetere e a ricordare la parola di Dio, ma «insegna come uno che ha autorità» e accompagna le sue parole con la potenza dei miracoli. La guarigione dell’indemoniato diventa segno profetico di una liberazione in atto, della venuta del regno di Dio, dell’inizio del nuovo popolo.

Tutti

Dal Salmo 94:

Rit. *Ascoltate oggi la voce del Signore.*

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

Pausa di Silenzio

La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, promette un nuovo profeta. Il Signore promette la venuta di una persona nella cui voce si può riconoscere quella di Dio. In quasi tutte le religioni esistono figure di questo tipo.

Normalmente sono i sacerdoti che fungono da mediatori, sono consultati come oracoli, il loro ruolo è di interpretare gli eventi della storia o della vita delle persone in nome della divinità, ora, la novità del cristianesimo è che questa figura del sacerdote, del mediatore, scompare.

Nel cristianesimo non ci sono più persone che hanno il monopolio del sacro, intermediari senza i quali non è possibile avere accesso a Dio. Secondo il Nuovo Testamento, infatti, vi è un solo mediatore, un solo sacerdote tra il cielo e la terra: Cristo Gesù.

Gesù è il nuovo Mosè, il nuovo profeta che annunciava il libro del Deuteronomio. Di questo profeta si dice: «A lui darete ascolto». Mosè non è ascoltato. Nel Deuteronomio e nell'Esodo la voce di Mosè è sempre contestata. Invece Dio afferma: «A lui (al messia, cioè a Gesù) darete ascolto».

Questa promessa trova il suo compimento nel vangelo di oggi quando si dice che coloro che ascoltavano Gesù erano stupiti del suo insegnamento, perché egli insegnava come uno che ha autorità e non come gli scribi. Il vangelo si

conclude dicendo: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo dato con autorità».

Gesù parla con un'autorità che è autentica perché possiede due caratteristiche fondamentali. Prima di tutto appartiene a colui che è nostro creatore e quindi non è esteriore a noi. Essere il nostro creatore vuol dire - come ha espresso ammirevolmente Agostino - che Dio è più intimo a noi di noi stessi.

E poi è l'autorità di colui che ci ha salvato, ci ha redento, ha dato la vita per noi. Come dice Paolo: «Cristo mi ha amato e ha dato la sua vita per me».

Chi mi ama, chi dà la vita per me acquista nella mia vita un peso, un'autorità particolari, anche in questo caso non esteriori, formali, ma la cui portata deriva dalla relazione privilegiata che il dono di sé ha creato nei nostri riguardi.

Come dice appunto Paolo: «Proprio perché Cristo mi ha amato e ha dato la sua vita per me, non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me». Per questo diamo ascolto a Gesù. È questo che vuol dire il vangelo quando afferma che Gesù «parlava come uno che ha autorità».

La sua parola colpiva in un modo assolutamente nuovo, penetrava nel cuore di coloro che lo ascoltavano, proprio come profetizzava il libro del Deuteronomio: «A lui darete ascolto». Risorto, il Signore è presente non solo al di fuori di noi, ma in noi, per mezzo del dono dello Spirito Santo. La sua è una voce che istruisce nel cuore.

Questo ultimo tratto è ribadito da un passaggio della Prima lettera di Giovanni: «L'unzione che avete ricevuto da lui (il dono dello Spirito Santo) rimane in voi e non avete bisogno che alcuno più vi istruisca. Ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito».

In questo senso, se da una parte non ci sono più mediatori né sacerdoti come nelle altre religioni o nell'Antico Testamento, d'altra parte tutti i cristiani sono profeti e sono sacerdoti, non hanno più bisogno di mediazione perché hanno in loro lo Spirito, hanno l'unzione nel proprio cuore.

Ogni cristiano è figlio di Dio, perché unito al Figlio, e può chiamare Dio padre, perché ha nel suo cuore lo Spirito Santo. «Ha - come dice la Lettera agli Ebrei - diretto accesso al trono del

Padre» e non ha più bisogno di nessuno che lo istruisca.

Questo non vuol dire che non ci sia più bisogno di pastori, di insegnanti e di ministri. Gesù stesso ha designato delle persone per parlare e agire in suo nome, l'istituzione dei dodici apostoli attestata dai vangeli.

Questi apostoli sono mandati a proclamare la buona novella, a battezzare e a spezzare il pane in memoria di Gesù, e trasmettono questo dono per mezzo dell'imposizione delle mani.

A questi inviati - «apostoli» vuol dire appunto «inviati» - che il Nuovo Testamento chiama presbiteri o anziani, il Signore dice: «Io sono con voi fino alla fine del mondo».

Gesù, solo vero profeta, resta presente, e senza la sua azione il ministero di coloro che lui stesso invia non porterebbe nessun frutto. «Senza di me - dice Gesù - non potete fare nulla». E poi raccomanda loro: «Restate uniti a me come i tralci alla vite».

Tutti

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di
Te. Venga il Tuo regno, e il mondo si trasformi in
una Eucaristia vivente. Amen.

Pausa di Silenzio

Questo Vangelo ci riporta la freschezza dell'origine, la freschezza della sorgente, lo stupore: la gente si stupiva del suo insegnamento perché ascoltava finalmente una parola autorevole!

Come la gente di Cafarnao, anche noi ci incantiamo quando abbiamo la ventura di incontrare persone che non comunicano attraverso parole per sentito dire, spente, ma attraverso parole accese, vive, autorevoli.

E sono quelle parole che contengono una sapienza del vivere, una sapienza sulla vita e sulla morte, sull'amore e sulla gioia, sulla paura. Sono parole che toccano il centro della vita, perché nascono dal profondo, dal silenzio, dal dolore.

Uno trova Dio, incontra Dio, e immediatamente le persone attorno a lui se ne accorgono, perché la sua vita cambia. È la persona che diventa messaggio. Diventare Vangelo, ma quel Vangelo che libera la vita.

Come mostra il seguito del racconto: «C'era là un uomo posseduto da uno spirito impuro». Gesù inizia confrontandosi subito con i nostri problemi di fondo, il bene e il male, la salute e la malattia; anzi, con il primo di tutti i problemi: l'uomo posseduto, l'uomo che non sa, non vuole, non riesce a essere libero.

Mi ha sempre colpito l'espressione di quest'uomo imprigionato: «Che c'è fra noi e te, Gesù di Nazaret? Sei venuto a rovinarci?».

Sì, Gesù è venuto a rovinare le prigioni, è venuto a rovinare ciò che rovina l'uomo.

Che cosa rovina l'uomo, oggi? «Prima di tutto: cosa non rovina l'uomo, oggi? Se l'uomo incontra la preghiera e la fa diventare un respiro, e questo respiro lo porta agli altri, ai poveri, ecco: questa è la difesa! Altrimenti il male si inserisce.

E se anche il male si dovesse inserire - questo succede qualche volta -, non può fare molto, perché la presenza di Gesù nella mia vita mi porterà a chiedere perdono, mi farà camminare, mi farà capire le persone che hanno problemi, che sono così perché non sono state aiutate. Così posso comprendere meglio gli altri».

Il male che ci tiene prigionieri assume tante forme. Può essere l'egoismo, l'idolo del denaro, il pessimismo, possono essere le paure, le delusioni, il temere che domani andrà ancora peggio.

Ebbene, a questi nostri sentimenti sbagliati, al cuore sbagliato Gesù dice: taci, va', esci da lui.

Se ne va un mondo sbagliato. E qui vediamo come Gesù rovina tutto ciò che non è amore. Lo vediamo riascoltando Isaia che dice: Dio rovinerà le armi da guerra, le spade, per trasformarle in falci.

La liberazione di Gesù è spezzare la conchiglia perché appaia la perla. Perla dell'umanità è un uomo libero e amante.

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.

Pausa di Silenzio

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

G. La tua parola, Gesù, desta in chi l'ascolta una sensazione sconosciuta, la certezza di trovarsi davanti alla forza e alla bellezza di Dio. Ecco perché si prova timore. Ci si accorge subito della differenza che esiste con altre parole: le parole dotte, che trasudano orgoglio, le parole leggere, prive di peso specifico, le parole pretenziose, fatte solo per illudere, tutte le parole che nascono dalla voglia di emergere, di apparire, dal bisogno di esibirsi. La tua parola, Gesù, sgorga da un'esperienza unica: chi più di te conosce il Padre dal momento che vivi unito a lui da un legame eterno e profondo, più tenace, più amorevole di qualsiasi rapporto umano? Ecco perché la tua parola reca con sé

la capacità che solo Dio ha di generare il nuovo, di cambiare la realtà, di trasformare gli uomini. La tua parola, Gesù, raggiunge il profondo del cuore umano, anche quelle zone a noi sconosciute, che vorremmo ignorare, e risana, guarisce, riporta pace. La tua parola, Gesù, è accompagnata da segni e prodigi perché appaia che Dio sta agendo nella storia. (Roberto Laurita).

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: "manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l'espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un'altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti"; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede. Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermalci nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.